



# EX YUGOSLAVIA



## Dov'era l'Ex-Yugoslavia?



La Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia fu lo stato principale dei Balcani dal 1943 al 1991-92, anni della sua dissoluzione in sei nuovi stati: Slovenia, Croazia (entrambe il 25/06/1991), Macedonia (08/09/1991), Bosnia-Erzegovina (05/04/1992), Serbia e Montenegro.

Fu fondata nel 1943 sotto il nome di Repubblica Democratica Jugoslava ed era il risultato della seconda riunione Consiglio Antifascista di Liberazione Popolare della Jugoslavia (AVNOJ) tenutosi a Jajce (Bosnia-Erzegovina).

La Jugoslavia confinava a nord-ovest con l'Italia e l'Austria, a nord con la Ungheria e Romania, a est con la Bulgaria, a sud con l'Albania e la Grecia e ad ovest con il mar Adriatico.

<http://it.wikipedia.org/wiki/Jugoslavia>

## La geografia

<http://it.wikipedia.org/wiki/Serbia#Geografia>

La parte nord-est dell'Ex-Yugoslavia (ora Serbia), precisamente nell'area a nord di Belgrado e del Danubio, è costituita da una vasta pianura alluvionale che si estende fino a raggiungere il Bassopiano pannonico. La zona è attraversata da alcuni affluenti del Danubio (Sava e Tibisco) e vi si trovano poche modeste aree di rilievi come ad esempio la catena collinare di Fruška Gora (539 m s.l.m.). La zona centrale dell'Ex-Yugoslavia (attualmente chiamata Šumadija) è invece dominata da colline e da qualche rilievo di altitudine compresa fra i 1000 e i 1500 m s.l.m. Andando verso sud il territorio diventa montuoso, il massiccio più importante è quello di Kopaonik. La parte settentrionale del Paese ha un clima di tipo continentale influenzato dalle masse d'aria provenienti dal nord ed est europeo, con inverni freddi e estati calde e umide, le precipitazioni sono distribuite lungo tutto l'anno.

Nella parte meridionale il clima subisce delle influenze da parte del Mediterraneo ed è dunque prevalentemente caldo e secco in estate e autunno e relativamente freddo e ricco di precipitazioni nevose in inverno.

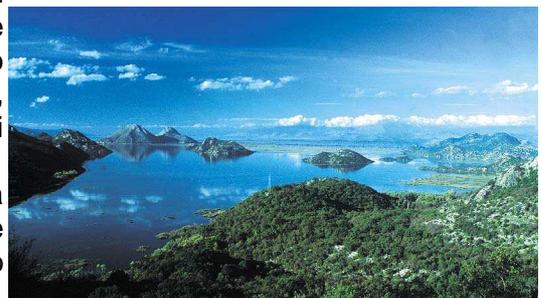


Immagine Montenegro: <http://www.travelblog.it/categoria/paesi/atom.xml>



[www.incontrofraipopoli.it](http://www.incontrofraipopoli.it)

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

## L'eterogeneità dell'Ex-Yugoslavia

<http://www.liceoquadri.it/exjuugo/exjuugo.htm>

Immagine: [http://www.sapere.it/tca/minisite/geografia/terrepop\\_mondo/europa\\_hp.html](http://www.sapere.it/tca/minisite/geografia/terrepop_mondo/europa_hp.html)



La caratteristica preponderante di quella che fu la Jugoslavia è il suo **pluralismo etnico, culturale e geografico**. In primo luogo è bene considerare che nell'area balcanica sono presenti numerose etnie che, pur di piccole dimensioni, hanno però precisi caratteri di ordine storico, culturale e religioso che le differenziano nettamente. In tutto, solo considerando i territori dell'ex Jugoslavia, i gruppi etnici presenti sono ben 24 per una popolazione complessiva che nel 1981 non

arrivava neanche a 23 milioni.

Un'altra forte spaccatura è di ordine **religioso** (sono infatti presenti ortodossi, cattolici e musulmani).

Ulteriori motivi di divisione derivano dalle **diverse dominazioni straniere** che hanno segnato fino alla fine del XIX secolo la storia delle repubbliche che andranno a formare l'attuale Jugoslavia: semplificando, abbiamo infatti da un lato l'Impero ottomano, dall'altro quello austro-ungarico.

## La lunga e travagliata storia dell'Ex - Jugoslavia

<http://www.liceoquadri.it/exjuugo/exjuugo.htm>

Nel sesto secolo d. C., quando **gli slavi** si insediarono nei Balcani, vi trovarono già una frontiera antica di due secoli: quella fra l'impero d'Oriente e d'Occidente.

Si trattò di una divisione amministrativa, culturale e religiosa, dato che separava le due grandi sfere di influenza esistenti, da una parte Roma e dall'altra Bisanzio. I popoli slavi, che si insediarono ad occidente di quella linea, i croati e gli sloveni, accettarono il cristianesimo nella sua variante romana, inserendosi nella cultura dell'Europa occidentale. I serbi, i montenegrini, i macedoni, i bulgari, insediati ad oriente, furono attratti invece nella cerchia culturale della chiesa ortodossa. Su questa bipolarità fondamentale si innestò anche la cultura islamica che i turchi portarono nei Balcani nel corso della loro avanzata verso l'Europa centrale influenzando serbi e bosniaci. **Gli sloveni** invece riuscirono a creare un proprio principato indipendente ma nel IX-X sec. entrarono nell'orbita della casa d'Asburgo (= Austria).

**I croati** costituirono un regno abbastanza potente, che nel dapprima si unì all'Ungheria ma poi passò nelle mani di turchi e veneziani. Così, vista la debolezza di croati e ungheresi di fronte alle potenze ottomane e veneziane, essi riconobbero il dominio degli Asburgo, che erano l'unica potenza capace in questa parte d'Europa di tenere testa ai turchi. L'Austria inglobò dunque nei suoi possedimenti anche una parte delle terre croate costruendo lungo la frontiera bosniaca un cordone militare, che complicò notevolmente la struttura etnica della Croazia orientale, divenne così un'ulteriore barriera fra i popoli slavi, che vivevano al di qua e al di là di essa: i bosniaci e i serbi, inseriti ad est, i croati e gli sloveni ad ovest.

Alla fine del '600 e ai primi del '700, gli Asburgo, dopo la sconfitta dei turchi nel 1683, riuscirono a penetrare in profondità nei Balcani, spingendosi fino alla regione del Kosovo. Essi dovettero però ben presto ritirarsi e stabilire la frontiera sul Danubio nella cosiddetta Vojvodina. Questa regione, posta sotto la corona d'Ungheria e di struttura etnica assai mista (oltre ai serbi fu popolata anche dagli ungheresi e da altre 11 etnie), divenne il centro culturale e religioso più importante del popolo serbo. La Serbia insorse contro i turchi ottenendo l'indipendenza nel 1829.



Nel 1875/76 la Bosnia Erzegovina e la Bulgaria insorsero contro il dominio di Costantinopoli e una vera e propria guerra fu evitata grazie alla mediazione di Bismarck (foto [http://it.wikipedia.org/wiki/Otto\\_von\\_Bismarck](http://it.wikipedia.org/wiki/Otto_von_Bismarck)), cancelliere tedesco, che convocò a Berlino nel 1878 un congresso tra le grandi potenze. Esso produsse il trattato di Santo Stefano, limitando l'autonomia della Bulgaria, e sancendo la piena indipendenza di Montenegro, Serbia e Romania; la Bosnia e l'Erzegovina furono lasciate in "amministrazione temporanea" all'Austria che nel 1908 trasformò questa amministrazione in annessione.



[www.incontrofraipopoli.it](http://www.incontrofraipopoli.it)

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ » »

L'azione dell'Austria creò un aumento di tensione nei rapporti con la Serbia - che aspirava ad annettersi le due regioni, così, nel 1911 scoppiò la I<sup>a</sup> guerra balcanica contro la Turchia che viene spinta fino agli attuali confini dagli stati balcanici. A conclusione di questa guerra gli stati vincitori si affrontarono in una nuova guerra per la spartizione di alcuni territori, in particolare della Macedonia.

La Serbia rimase ancora una volta esclusa dalla sponda adriatica e alimentò il proprio rancore contro l'Austria, che di tale esclusione era la principale responsabile e che manteneva sotto il proprio dominio numerose minoranze di nazionalità slava; l'Austria, da parte sua, avvertiva tutto il pericolo che le poteva derivare dalla Serbia (protetta dalla Russia) più che mai decisa ad annettersi i territori di Bosnia e Erzegovina. Fu questa aspirazione, che vedeva nell'Austria-Ungheria il nemico peggiore, a muovere Gavriilo Princip, il 28 giugno 1914, all'attentato contro l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Asburgo.



Gavrilo Princip

[http://it.wikipedia.org/wiki/Gavrilo\\_Princip](http://it.wikipedia.org/wiki/Gavrilo_Princip)

L'assassinio di Francesco Ferdinando fu la scintilla che fece scoppiare la Prima Guerra mondiale: l'Austria, la Germania e poi la Turchia scesero in campo contro la Serbia, mentre con quest'ultima si schierarono la Russia, la Francia, l'Inghilterra e poi il Giappone, l'Italia e gli Stati Uniti.



Il governo serbo puntava alla liberazione delle proprie terre e il 20 luglio 1917 firmò la "Dichiarazione di Corfù" con il Comitato jugoslavo; questa dichiarazione poneva le basi per la nascita della Jugoslavia. Il leader serbo rifiutò l'uso della parola "jugoslavo" all'interno della dichiarazione, perché altrimenti avrebbe pregiudicato l'individualità della Serbia così venne proclamato il Regno di serbi, croati e sloveni il 1 dicembre 1918. Tuttavia il nuovo stato unitario nasceva già con un vizio d'origine: un dissidio fondamentale tra croati federalisti e sostenitori di uno stato slavo-meridionale che garantisse piena parità di diritti. L'aggressiva politica estera nei confronti della Jugoslavia mise in forti difficoltà la giovane Jugoslavia.

Soldati nelle trincee: [http://it.wikipedia.org/wiki/Prima\\_guerra\\_mondiale](http://it.wikipedia.org/wiki/Prima_guerra_mondiale)

Nel frattempo, la difficile situazione economica interna generava forti tensioni sociali, con scioperi e manifestazioni duramente repressi dal governo. In questo quadro il 28 giugno del 1921 venne approvata la nuova costituzione: essa era fondata su principi centralistici e **non teneva in conto** le tradizioni e le aspirazioni dei diversi gruppi etnici associatisi ai serbi dopo il 1918. Passò infatti il progetto costituzionale di fondare una monarchia centralizzata, nella quale il governo non era responsabile solo verso il parlamento, ma anche verso il re. In Croazia e Slovenia la costituzione fu accolta con rabbia e considerata una vera calamità. Iniziava un lungo periodo di tensione in cui le questioni nazionali s'intrecciavano con la lotta ideologica e politica.



Crebbe inoltre l'opposizione nazionalista croata e in una situazione del genere scoppiò, nel 1941, la Seconda Guerra Mondiale.

La Slovenia fu divisa fra Italia, Germania ed Ungheria; la Croazia ebbe una sorte completamente diversa poiché ottenne, almeno sulla carta, quella sovranità per la quale i suoi uomini politici avevano così caparbiamente lottato negli ultimi anni. Il 10 aprile 1941 venne proclamato lo Stato indipendente croato.

Gli italiani cedettero la Bosnia-Erzegovina e la Serbia perse tutti i suoi territori periferici annessi all'Ungheria, alla Bulgaria, all'Albania.

Le persecuzioni scatenate contro i serbi non soltanto dagli ustascia (filo-turchi), ma anche dagli ungheresi, dai musulmani nella Bosnia-Erzegovina, dagli albanesi nel Kosovo, causarono un'immensa ondata di profughi, che si riversarono verso quanto rimaneva della Serbia.

Contemporaneamente comincia ad agitarsi il PCJ. Nel 1939 diviene capo del partito Josip Broz, detto Tito, che successivamente organizzerà la resistenza contro l'occupazione nazi-fascista.

Mihailovic (generale serbo) negoziò con Tito circa la possibilità di unire le proprie forze, ma a causa della profonda differenza tra gli obiettivi il tentativo non ebbe successo e tra di loro nacque una fiera ostilità.



[www.incontrofraipopoli.it](http://www.incontrofraipopoli.it)

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »



Tito (foto: <http://digilander.libero.it/lefoibe/tito.htm>) si pose a capo di un'ampia coalizione al cui interno erano rappresentati serbi e non serbi e condusse la guerra di liberazione. Alla fine della guerra si trovò alla guida del Paese, che trasformò in "Repubblica Popolare e federale", uno Stato socialista e federale, costituito cioè da repubbliche indipendenti ma legate tra loro in un'unica formazione politica. Egli affermò l'esigenza di conquistare "libertà, uguali diritti e fratellanza per tutti i popoli della Jugoslavia" e nell'agosto del '45 votò alcune leggi fondamentali tra le quali assume un'importanza fondamentale quella sugli "Atti contro il popolo e lo stato" che minacciava pene severissime per ogni propaganda di carattere etnico.

"Il concetto di "fratellanza ed unità" sembrava dunque trionfare ma esso mascherava una realtà ben diversa, caratterizzata dal sospetto nei

confronti di ogni manifestazione di sentimento nazionale non "jugoslavo", e dalla discriminazione, più o meno esplicita, degli albanesi, degli ungheresi e di altre minoranze nazionali; soprattutto bloccava qualsiasi possibilità di una franca, per quanto dolorosa, discussione sui recenti conflitti interetnici, impedendo di arrivare, con l'oggettivazione, al loro superamento". Tito proclamò, in nome di questi sentimenti nazionalistici, la secessione nel 31 gennaio 1946. Questo staccarsi dalla Russia, fino ad allora molto vicina a Tito, consentì negli anni successivi alla Jugoslavia di tentare la costruzione di una forma originale di socialismo e di assumere una posizione di "non allineamento" nel panorama politico internazionale. Il modello di sviluppo che la Jugoslavia aveva imboccato funzionò bene soprattutto negli anni '60, quando il Paese fece un reale balzo in avanti sul piano economico e sociale. Ma gli anni '70 si aprirono sotto il segno di due fattori di difficoltà: la crisi economica e la ripresa dei movimenti nazionalisti.

Le difficoltà economiche si diffusero in Jugoslavia in maniera differente: Slovenia e Croazia, avendo un'economia e un'industria maggiormente integrate rispetto all'area tedesca ed italiana, riuscirono a contenere gli effetti dei problemi economici che colpirono molto di più le altre repubbliche jugoslave. Il divario economico esistente all'interno del Paese tra il nord (ex impero asburgico) e il resto della federazione (ex impero ottomano) andava così ampliandosi.

Per allentare la tensione nazionalista (foto: <http://www.osservatoriobalcani.org/imagecatalogue/image/list/4/>) che intanto, per reazione o per simpatia con le rivendicazioni croate, si manifestava anche nelle altre repubbliche, nel 1974 fu varata una nuova Costituzione che ridimensionava moltissimo i poteri del governo centrale.

Quando Tito morì, nel 1980, gli elementi della crisi profonda del Paese erano già tutti presenti e la coesione della federazione si incrinò; il vecchio padre della patria era spesso riuscito a mascherare o a ricomporre gli aspetti più dirompenti delle tensioni. Ma alla sua morte essi emersero con drammaticità. Le difficoltà crescenti



dell'economia acuirono gli squilibri esistenti tra le varie zone del paese e il paese fu colpito da una gravissima inflazione che alla metà degli anni '80 arrivò a superare il 100 per cento annuo.

Un altro elemento di crisi fu il declino dei regimi comunisti nei paesi dell'Europa orientale: ciò favorì le pressioni per una maggiore democrazia politica e, da parte di alcune etnie, per una maggiore autonomia della federazione. Veniva dunque meno quella minaccia di un'aggressione sovietica che aveva costituito per anni una spinta all'unità. Nel 1990 la delegazione slovena abbandonò i lavori rifiutando di riconoscersi in una struttura sovranazionale. Ciò provocò la scomparsa della Lega stessa e, quindi, dell'unico collante politico che era rimasto per tenere unite le repubbliche. Le elezioni politiche del 1990 che si svolsero su base pluripartitica, videro l'affermazione in ogni repubblica dei partiti nazionalisti, e fu proprio in questi anni (1990-91) che i parlamenti delle repubbliche approvarono statuti che prevedevano poteri legislativi ed esecutivi sovrani, causando una forte crisi del potere federale.

Il 25 giugno 1991, Slovenia e Croazia si dissociarono dalla federazione, proclamando la propria indipendenza e dando così il via ad una sanguinosa guerra civile. (...)



[www.incontrofraipopoli.it](http://www.incontrofraipopoli.it)

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »



Il 15 gennaio 1992 vi fu l'indipendenza di Slovenia e di Croazia, il 2 marzo 1992 si tenne nella Bosnia Erzegovina un referendum per proclamare la propria indipendenza e il 27 aprile 1992 la Serbia e il Montenegro si unirono, dando vita alla Confederazione jugoslava. Solo nel 2006, la Serbia e il Montenegro si sono definitivamente separati e attualmente sono due Stati sovrani completamente indipendenti.

(foto Montenegro: <http://www.osservatoriobalcani.org/imagecatalogue/image/list/4/>).

## L'economia

Si è sviluppata ai margini dei paesi satelliti dell'ex-URSS, con nazionalizzazione dei mezzi di produzione. Il settore privato resta però preponderante nell'agricoltura.



La Jugoslavia è ricca di giacimenti minerali (foto minatore bosniaco [http://www.flickr.com/photos/luca\\_gambi/763800964/](http://www.flickr.com/photos/luca_gambi/763800964/)); che sono localizzati soprattutto nella Bosnia Erzegovina, nella Macedonia e nei Balcani serbi. Vi sono anche industrie, che negli ultimi tempi (prima del conflitto) avevano registrato un considerevole sviluppo. Il Turismo è stato una buona fonte di ricchezza per molte delle sue regioni.

## Lo sapevate che...

<http://www.homolaicus.com/storia/contemporanea/jugoslavia/jugoslavia.htm>

Serbi, Croati e Musulmani appartengono alla stessa etnia slava, parlare perciò di guerre etniche o di cultura interetnica è sbagliato.

I Serbi sono ortodossi (come i Russi e i Greci), i Croati sono cattolici. I Musulmani sono discendenti dei Bogomili, una setta cristiana che 500 anni fa, durante l'invasione turca, si convertì all'Islam per salvare terre e proprietà. I Bogomili erano repressi dai Cristiani, per salvarsi si allearono con i nemici dei Cristiani: i Musulmani, convertendosi alla loro religione.

L'islamismo bosniaco è sempre stato un elemento della cultura e uno stile di vita, più che uno stimolo al senso di appartenenza o a una visione integralista della propria fede a danno degli altri.

Le città bosniache erano caratterizzate da profonda mescolanza e da una quota altissima, 20 - 30%, di matrimoni misti.

Nel 1990 nella Federazione Jugoslava su 24.000.000 di abitanti, 8.000.000 di persone di gruppi etnici diversi, erano imparentate tra loro.

I Cetnici sono gli ultra nazionalisti serbi, da sempre nemici dei Croati e spesso alleati, durante il secondo conflitto, con i fascisti italiani. Gli Ustascia, nati in Erzegovina, sono gli ultra nazionalisti croati, apertamente fascisti e antisemiti, colpevoli di orrendi massacri durante la II<sup>a</sup> Guerra Mondiale a danno dei Serbi (da 350 mila a 600 mila morti) e alleati ai nazisti tedeschi.



Foto degli Ustascia di Ante Pavelic: [http://www.carabinieri.it/Internet/Arma/leri/Storia/Vista+da/Fascicolo+17/02\\_fascicolo+17.htm](http://www.carabinieri.it/Internet/Arma/leri/Storia/Vista+da/Fascicolo+17/02_fascicolo+17.htm)



In alcuni periodi della Guerra su Sarajevo sono piovute sino a 1.000 bombe al giorno.

La città di Mostar (foto: <http://it.wikipedia.org/wiki/Mostar>) è grande circa come Forlì. In una sola parte di Mostar (quella ad Est) in 4 mesi sono piovute circa 120.000 granate.



[www.incontrofraipopoli.it](http://www.incontrofraipopoli.it)

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »